

## **IL TERMALISMO ROMANO: TERAPIA E GOSSIP**

*Gabriele Marasco*<sup>1</sup>

Università degli Studi della Tuscia, Viterbo

---

<sup>1</sup> E-mail: [Gabriele.marasco@libero.it](mailto:Gabriele.marasco@libero.it)

## **IL TERMALISMO ROMANO: TERAPIA E GOSSIP**

### **RIASSUNTO**

Il periodo fra il I secolo a.C. ed il I d.C. vide uno sviluppo eccezionale nel mondo romano di centri termali che rimasero assai frequentati per secoli. Questo fenomeno fu dovuto da un lato all'affermarsi della medicina greca, nella quale le cure termali avevano un ruolo fondamentale ed all'azione di alcuni medici, come Asclepiade di Bitinia. Ad accrescere la fortuna delle cure termali contribuì tuttavia anche la vita brillante che si svolgeva in quelle località, ed in particolare la buona cucina e la notevole libertà sessuale di cui, come attestano le fonti, potevano godere anche le donne. Questi fenomeni accostano la società romana a fenomeni assai diffusi ancor oggi e permettono una migliore valutazione del rapporto fra termalismo e realtà psicologiche.

*Parole chiave:* termalismo romano; turismo; medicina; turismo sessuale.

## **THE ROMAN THERMALISM: THERAPY AND GOSSIP**

### **ABSTRACT**

The period between the First century B.C. and the First A.D. she saw an exceptional development in the Roman world of spa, that remained a great deal frequented for centuries. This phenomenon was due from a side to the diffusion of the Greek medicine, in which the thermal cares had a fundamental role and to the action of some physicians as Asclepiades of Bythinia. To increase the fortune of the thermal cares contributed nevertheless also the bright life in those places, and particularly the good cooking and the sexual liberty of which, as attested by the sources, also the women could enjoy. These phenomena approach the Roman society to phenomena diffused also today and they allow a best evaluation of the relationship between thermalism and psychological reality.

*Keywords:* roman thermalism; tourism; medicine; sex tourism.

## Il termalismo romano: terapia e gossip

Benché il termalismo fosse un fenomeno ben noto e attestato nel mondo antico già nell'età greca classica ed ancor più in quella ellenistica, il suo apogeo, in nessun modo paragonabile alle epoche precedenti, si verificò nel mondo romano soprattutto fra il I secolo a.C. ed il I d.C.<sup>2</sup> Tale periodo vide infatti lo sviluppo di installazioni termali ovunque nel mondo unificato da Roma, l'estendersi della moda di lunghi soggiorni nelle località termali, l'edificazione di ricche ville e di edifici atti ad ospitare i visitatori. Benché terme sorgessero ovunque nel mondo romano<sup>3</sup>, le località di gran lunga più frequentate e famose furono quelle della Campania, in particolare Baia e la zona compresa fra questa ed il lago Lucrino, meta dei membri dell'aristocrazia e degli imperatori, che vi possedevano sontuose ville; assai più modesta, dal punto di vista della frequentazione, del livello sociale della clientela e della fama, fu invece l'attività nell'interno del Lazio e nell'Italia centrale, dove pure le località termali erano numerose ed attive già fin dall'epoca etrusca, attività attestata in età romana assai più dalle testimonianze archeologiche che non da quelle letterarie<sup>4</sup>. Il termalismo romano pone dunque due interrogativi, che possono interessare lo studioso del mondo antico, ma anche chi più generalmente si interessa ai flussi turistici ancor oggi legati a questo fenomeno: quali furono i motivi dell'eccezionale sviluppo proprio in quel periodo e quali le cause della particolare fortuna di Baia e della zona circostante?

Per rispondere a queste domande, partiamo da un testo generalmente trascurato in questa prospettiva: la quindicesima epistola del primo libro di Orazio, uno dei più illustri poeti romani, legato al circolo di Augusto. Rivolgendosi all'amico Vala, il poeta si lamenta di non poter compiere in quell'inverno, come di consueto, un soggiorno a Baia e nelle vicine località di Salerno e di Cuma, famose per le acque calde che curano l'artrite: il medico Antonio Musa gli ha infatti proibito tali cure e gli ha prescritto invece di recarsi presso le fonti termali fredde dell'Etruria, a Chiusi e a Gabi. Orazio ricorda con rimpianto il buon cibo delle località termali campane, la cacciagione, l'abbondanza di pesce, ma dice di non curarsi particolarmente del buon vino di quelle zone, bastandogli un vino leggero e generoso, che lo renda gradito a un'amante lucana<sup>5</sup>. I versi di Orazio inducono alla riflessione, perché uniscono, nella nostalgica rievocazione del soggiorno termale in Campania, i due elementi che dovettero essere essenziali nel determinare lo sviluppo del termalismo romano: le finalità mediche e gli svaghi e i divertimenti che tali soggiorni consentivano.

Per quel che riguarda il primo punto, è noto che lo sviluppo della medicina a Roma, fin dal II secolo a.C., fu determinato dall'afflusso di medici greci; nella scienza medica ellenica, fin da Ippocrate e poi, in maniera ancor più netta, con l'età ellenistica, fu particolarmente diffuso l'interesse per le acque termali, con studi accurati e discussioni circa il loro peso e le loro proprietà<sup>6</sup>. Questi studi ebbero una profonda influenza sulla medicina romana e furono recepiti da un più vasto pubblico: ad esempio, sotto Augusto Vitruvio sottolinea i differenti effetti terapeutici delle singole acque termali sulle varie malattie, raccomandando di fare verifiche sperimentali prima di utilizzarle<sup>7</sup>; più tardi, Plinio il Vecchio ci fornisce un'accurata enumerazione delle principali fonti termali, con l'indicazione delle caratteristiche delle malattie che esse curano, sottolineando come tale argomento fosse oggetto di animate discussioni fra i medici<sup>8</sup>. Questo particolare interesse per l'acqua come elemento curativo dev'essere ascritto, a mio avviso, soprattutto all'influenza di Asclepiade di Bitinia, fiorito tra la fine del II e i primi decenni del I secolo a.C., nella cui prassi medica il ricorso ai bagni caldi costituiva un elemento essenziale<sup>9</sup>. Un opposto indirizzo terapeutico è attestato invece riguardo ad Antonio Musa, il più famoso dei medici di età augustea, il quale guarì Augusto da una grave malattia prescrivendogli bagni freddi, che evidentemente erano parte

---

<sup>2</sup> Cfr. in particolare Marasco (2004).

<sup>3</sup> Per i resti archeologici cfr. Marasco (2004, 9 ss.) con bibliografia.

<sup>4</sup> Cfr. Marasco (2004), 51-53.

<sup>5</sup> Orazio, *Epistole*, I, 15, 1-24.

<sup>6</sup> Cfr. Marasco (2004), 12-14.

<sup>7</sup> Vitruvio, *L'architettura*, 8, 3, 4-19.

<sup>8</sup> Plinio, *Storia naturale*, 31, 2, 4-31, 6, 10.

<sup>9</sup> Cfr. soprattutto Vallance (1990).

essenziale della sua medicina<sup>10</sup>. Ben si comprende, dunque, la prescrizione di Musa ad Orazio di recarsi presso le fonti termali fredde dell'Etruria, come pure il rimpianto del poeta, che accondiscende alla prescrizione del medico, ma rimpiange il soggiorno ben più felice nelle località della Campania, più frequentate e più fornite di attrattive.

In effetti, l'altro motivo fondamentale della fortuna del termalismo era legato proprio a questo ulteriore aspetto dei soggiorni nelle località termali. In particolare, riguardo a Baia le fonti insistono nell'accostare le virtù salutari delle sue acque con la vita di piacere che vi si svolgeva<sup>11</sup>. Ora, se autori come Cicerone, Seneca e Simmaco insistono particolarmente sulla vita culturale, sulle conversazioni filosofiche e sulle passeggiate rilassanti<sup>12</sup>, ben più numerose sono le fonti che confortano la testimonianza di Orazio che, come si è visto, rimpiange soprattutto i piaceri della vita a Baia, menzionando le qualità della cucina, l'abbondanza del pesce, il vino leggero e la giovane lucana, con ogni evidenza una ragazza del luogo, ben disposta ad allietare il soggiorno del poeta. Un'ampia serie di testimonianze letterarie ed archeologiche conferma infatti che Baia e l'intera zona del lago Lucrino erano famose per la qualità del pesce, ed in particolare per l'abbondanza delle orate, dei molluschi e delle ostriche che vi venivano allevate<sup>13</sup>. Non meno apprezzati erano i vini, per i quali basterà ricordare il Falerno, uno dei più famosi dell'antichità<sup>14</sup>.

L'accenno di Orazio alla fanciulla lucana ci introduce infine ad una delle principali attrattive delle località termali, ampiamente attestata soprattutto riguardo a Baia: l'intensità della vita erotica, tale da apparire un elemento quasi caratterizzante. Già Atta, morto nel 77 a.C., aveva scritto una pièce teatrale dal titolo *Le acque termali*, di cui ci resta un frammento fin troppo esplicito: "quando come meretrici si prostituiscono con il nostro abbigliamento per le strade"<sup>15</sup>. Si allude qui evidentemente alla condotta delle donne recatesi alle cure termali, che ne approfittano per comportarsi come prostitute. Non meno interessanti sono i continui attacchi di Cicerone, in un'orazione del 56 a.C., contro Clodia, sorella del suo odiato nemico, il tribuno P. Clodio, e amante del poeta Catullo, che viene accusata di orge, amori e adulteri a Baia, dove la donna tiene i suoi giardini e la sua villa a disposizione degli amanti di passaggio, si prostituisce apertamente e frequenta i banchetti di perfetti estranei<sup>16</sup>. Altrettanto espliciti sono i due versi rimasti di una satira di Varrone dal titolo *Baia*: "non solo le nubile divengono donne pubbliche, ma anche i vecchi si rimettono a fare i giovani e molti ragazzi diventano ragazze"<sup>17</sup>. Ancora Properzio, in un'elegia, esprime il timore che l'amata Cinzia, recatasi a Baia, sia sedotta da qualcuno; egli preferirebbe che la donna se ne andasse in gita in barca sul lago Lucrino, piuttosto che restare sulla spiaggia in balia di un seduttore e considera quei lidi nemici della castità delle donne<sup>18</sup>. Ma la sua strategia per evitare il tradimento non è da considerare perfetta: Cicerone, infatti, enumera le gite in barca tra le abitudini della corrotta Clodia<sup>19</sup> e Seneca conclude la sua tirata contro la corruzione a Baia affermando: "pensi che Catone avrebbe mai voluto soggiornarvi, per fare il conto delle barche delle adulate che navigavano sotto i suoi occhi...?"<sup>20</sup>.

Né d'altra parte le donne erano vittime innocenti della seduzione: Ovidio ad esempio, nell'*Arte di amare*, ricorda Baia come luogo per eccellenza in cui le donne si riuniscono per dedicarsi alla caccia agli amanti, facendo strage di cuori infranti<sup>21</sup>. Marziale ricorda in un epigramma la vicenda della casta Levina, del tutto simile per serietà alle antiche Sabine, più rigida del rigidissimo marito: soggiornando fra il Lucrino e l'Averno e curandosi alle terme di Baia, si era innamorata di un giovane e per lui aveva lasciato il marito; così, conclude il poeta, "era venuta Penelope e ripartì

<sup>10</sup> Cfr. in particolare Michler (1993).

<sup>11</sup> Cfr. Marasco (2004), 34 ss.

<sup>12</sup> Cfr. Marasco (2004), 48-50.

<sup>13</sup> Cfr. Marasco (2004), 36-39.

<sup>14</sup> Cfr. in particolare Tchernia & Brun (1999).

<sup>15</sup> *Frammento I 254 Daviault* (= Guardì, 1985, 174, *fragm.* 1, 90).

<sup>16</sup> Cicerone, *Difesa di Celio*, 15, 35; 16, 38, 20, 49.

<sup>17</sup> Varrone, *Satire, fragm.* 44, 188 Cebe = Nonio, p. 226, 1-3 Lindsay.

<sup>18</sup> Properzio, I, 11.

<sup>19</sup> Cicerone, *Difesa di Celio*, 15, 35.

<sup>20</sup> Seneca, *Epistole*, 51, 11.

<sup>21</sup> Ovidio, *L'arte di amare*, I, 255-258.

Elena<sup>22</sup>. La libertà della vita sessuale a Baia e la diffusione dell'adulterio e della prostituzione sono poi ulteriormente confermati dagli epigrammi sulle terme composti dal poeta Regiano<sup>23</sup>, da un poemetto nell'*Antologia Latina* e da un graffito<sup>24</sup>.

Se la fama di Baia giustifica il notevole numero di testimonianze, non del tutto diversa doveva essere la situazione in altre località termali: Marziale, ad esempio, definisce le terme di Abano "sorgenti dove le fanciulle non vanno" e menziona Sinuessa come località ideale per l'adultera che vuole ingannare il marito con il pretesto delle cure termali<sup>25</sup>; in quelle stesse terme Tigellino ricevette la notizia della propria condanna a morte mentre era in compagnia delle sue concubine<sup>26</sup>. A Carura, in Asia Minore, le terme attiravano numerosi forestieri, favorendo certe attività locali: un lenone che vi si era sistemato negli alberghi con molte donne fu ucciso con tutte loro da un terremoto<sup>27</sup>.

Si potrebbe dubitare che gran parte di queste testimonianze letterarie siano influenzate da tendenze moraleggianti, da gusto sensazionalistico e dal desiderio di gossip: ma, se conferme significative sul piano documentario ci sono negate da Baia, in gran parte sommersa dal mare per effetto del bradisismo<sup>28</sup>, e dalle altre località termali, dove pure ben poco si è conservato al di fuori delle strutture architettoniche, una conferma di questo quadro ci è offerta dalla vicina Pompei, anch'essa località di villeggiatura. Numerosi sono infatti le pitture, le iscrizioni ed i graffiti nelle case, nei bordelli, nelle strade e perfino nei cimiteri, che ci attestano l'intensità della vita erotica nella città e la diffusione della prostituzione<sup>29</sup>, testimonianze di un'intensità nella ricerca dei piaceri erotici che sembra differenziare nettamente questa zona costiera della Campania, caratterizzata dalle ville marittime<sup>30</sup> e dedita ai soggiorni di villeggiatura, dal resto del contesto urbanistico del mondo romano.

L'altro aspetto che mi sembra da sottolineare nelle testimonianze che abbiamo esaminate è il fatto che le notazioni sulla libertà sessuale nelle località termali riguardano in massima parte le donne, dipinte assai spesso non come vittime di seduzione, ma come instancabili cacciatrici, che approfittano delle occasioni offerte dalla residenza in località termali per darsi ai piaceri, ingannando mariti e amanti. Si potrebbe dubitare che questo quadro sia ampiamente falso, dovuto alle tendenze moralistiche degli autori, tutti uomini e vissuti in una società che giudicava ben diversamente la libertà sessuale e il tradimento dell'uomo e della donna, come pure alla ricerca del gossip, inevitabilmente più accentuata e compiaciuta nei casi che avevano le donne come protagoniste attive; ma, d'altro canto, occorre tener conto anche dell'evoluzione intervenuta nella società romana fra la tarda repubblica e l'inizio dell'Impero, che comportò un netto cambiamento del ruolo della donna ed una sempre maggiore libertà nella sfera sessuale e nell'iniziativa degli approcci<sup>31</sup>. Elementi assai significativi in proposito mi sembrano poi offerti dalle iscrizioni di Pompei, in particolare da quelle provenienti dal locale Lupanare, in cui sono attestate, direttamente o indirettamente, parecchie clienti di sesso femminile - en passant, non tutte interessate agli uomini<sup>32</sup> - o comunque donne che esaltano le prestazioni amatorie dei loro partners<sup>33</sup>. Ciò conferma che in simili località la libertà sessuale era notevole e l'iniziativa spettava frequentemente alle donne ed è da sottolineare il fatto che il Lupanare non sembra essere stato frequentato solo dalle prostitute e dai loro clienti, ma

<sup>22</sup> Marziale, *Epigrammi*, I, 62.

<sup>23</sup> *Antologia Latina*, 255-256.

<sup>24</sup> *Antologia Latina*, 109; Mingazzini (1977).

<sup>25</sup> Marziale, *Epigrammi*, 6, 42, 4; 11, 7, 11-12.

<sup>26</sup> Tacito, *Storie*, I, 72, 3.

<sup>27</sup> Strabone, *Geografia*, XII, 8, 17.

<sup>28</sup> Per questo e per i resti archeologici cfr. Marasco (2004), 19 e 60 con bibliografia.

<sup>29</sup> Cfr. ad es. Etienne (1988), 268-270; Cantarella (1998); Guzzo- Scarano Ussani (2000); Varone (2000, 2002, 2003), con bibliografia.

<sup>30</sup> Cfr. in particolare D'Arms (2003).

<sup>31</sup> Cfr. ad es. Sirago (1983), 123 ss.; Cantarella (1989), 569.

<sup>32</sup> Cfr. ad es. Varone (2003, 203-204, 206-207 e 210); Buonopane (2009), 240. Anche sotto questo aspetto le donne romane sembrano aver anticipato un trend attuale: cfr. ad es. R. Shabi, in "The Guardian", Tuesday, 15 January 2002 (<http://www.guardian.co.uk/world/2002/jan/15/gender.uk>) e, per gli aspetti legati al turismo, Offermann (2005), 269; Guaracino (2007).

<sup>33</sup> Cfr. in particolare Varone (2002), 148; 2003, 207-208; Buonopane (2009), 235 ss. e 240, le cui conclusioni circa la diffusione dei gigolo mi sembrano ampiamente condivisibili.

anche da coppie occasionali<sup>34</sup>, testimoniando dunque la notevole libertà sessuale e l'iniziativa femminile anche al di fuori dei rapporti mercenari.

Ci si potrà chiedere quali fossero i motivi particolari di questa situazione, che sembra precorrere fenomeni moderni e soprattutto contemporanei<sup>35</sup>: a mio avviso, essi devono essere compresi tenendo conto delle particolari condizioni in cui si svolgevano i soggiorni. Le testimonianze di Marziale, in particolare, si riferiscono infatti chiaramente a donne che si recavano nelle località termali da sole e la stessa circostanza è evidente per la Cinzia di Properzio. Esse si trovavano così temporaneamente emancipate dalla pesante tutela e dal controllo di parenti, mariti ed amanti abituali e libere di fruire della massima indipendenza, in un ambiente diverso da quello in cui normalmente vivevano, ed è comprensibile che molte fossero portate ad approfittarne. Un ulteriore elemento era offerto poi dalle stesse condizioni in cui si svolgevano le cure. Se infatti è vero che Pausania attesta l'esistenza di piscine riservate alle donne nelle terme delle Termopili<sup>36</sup>, doveva comunque trattarsi di un caso eccezionale, forse legato alla particolare situazione nella Grecia, comunque non confermato da alcun dato archeologico. Le fonti letterarie suggeriscono del resto una ben diversa situazione. Così Regiano, in un epigramma, esorta il dio Marte ad amare Venere in tutta sicurezza, perché "... questo lago (l'Averno) è adatto agli amplessi: Vulcano è tenuto lontano dalle acque, il Sole è scacciato dal buio"<sup>37</sup>. Il buio allude qui chiaramente all'oscurità degli edifici termali, che nasconde l'amplesso dei due amanti, creando condizioni particolarmente favorevoli.

Da parte sua Epifanio, vescovo di Salamina di Cipro nel V secolo d.C., riferisce, sulla scorta di un amico, Giuseppe di Tiberiade, ebreo cristianizzato, un episodio avvenuto alle fonti termali di Gadara, le più frequentate della Siria<sup>38</sup>. Giuseppe vi si era recato insieme al figlio del capo del sinedrio della sua città, un giovane di pessima condotta. Vi era allora una festa annuale e la gente veniva da ogni parte per curarsi dalle malattie; ma ciò, osserva il vescovo, costituiva un inganno del diavolo, che approfittava del fatto che uomini e donne facevano il bagno insieme. Nel bagno vi era una donna di condizione libera ed assai bella e il giovane, accompagnato da Giuseppe, approfittò del momento in cui entrambi uscivano dal bagno per recarsi nel *calidarium* per sfregare con il proprio fianco quello di lei. La donna, che era cristiana, si fece il segno della croce, per scacciare la tentazione. Epifanio sottolinea che non sarebbe stato necessario che ella commettesse una colpa facendo il bagno in un ambiente promiscuo: ciò accadeva infatti alle persone semplici per l'incuria dei maestri, che trascuravano di raccomandare l'osservanza delle norme. Il tentativo di seduzione, comunque, non riuscì, perché la donna anche in seguito respinse le profferte del giovane, che aveva tentato di piegarla prima con doni, poi con il ricorso alla magia, finché fu punito da Dio con una malattia, che lo costrinse ad abbandonare le sue mire<sup>39</sup>.

La promiscuità, in ambienti poco illuminati, che ben si prestavano ai furtivi incontri degli amanti, e le circostanze delle cure termali, che spesso richiedevano un abbigliamento succinto, quando non inesistente, ben si prestavano quindi a favorire una notevole libertà sessuale. Se la donna di Gadara aveva saputo respingere le profferte, ben diversa doveva essere la condotta di altre donne, molte delle quali, come la "cacciatrici" menzionate da Ovidio o le frequentatrici delle terme di Sinuessa ricordate da Marziale, dovevano piuttosto aspettare l'occasione delle cure termali per sfruttare la temporanea libertà.

Questi aspetti della vita nelle località termali dovevano contribuire non poco ad accrescerne la frequentazione; ma, d'altra parte, si dovrà riconoscere che la rilassatezza e la vita piacevole non potevano che contribuire positivamente all'esito finale della cura. Molte fonti, ad esempio, insistono sull'importanza delle cure termali per la terapia delle malattie nervose<sup>40</sup>, ovviamente sulla base della

<sup>34</sup> Cfr. Varone (2003), 208 e 214.

<sup>35</sup> Per la diffusione del turismo sessuale femminile cfr. ad es. O'Connell Davidson and Sánchez Taylor (2004); Ruspini (2005), 37 ss. con bibliografia; Herold, Garcia, Demoya (2005) e [http://en.wikipedia.org/wiki/Female\\_sex\\_tourism](http://en.wikipedia.org/wiki/Female_sex_tourism). Non ho trovato indicazioni specifiche riguardo alle località termali, ma diversi racconti che ho sentito in passato, in un'Italia assai meno emancipata di quella attuale, non mi sono sembrati tutti leggende metropolitane e mi sembrano legati a circostanze notevolmente analoghe a quelle del mondo romano.

<sup>36</sup> Pausania, *Guida della Grecia*, 4, 35, 9.

<sup>37</sup> *Antologia Latina*, 266.

<sup>38</sup> Cfr. in particolare Hirschfeld (1997).

<sup>39</sup> Epifanio, *Rimedi contro le eresie*, 30, 7, 5- 8, 8 (ed. Holl I, 342-343).

<sup>40</sup> Cfr. ad es. Svetonio, *Vita di Augusto*, 82, 5.

teoria degli umori, che le attribuiva a cause fisiche<sup>41</sup>; è evidente che l'aspetto psicologico era pure fondamentale in questi casi. Nè credo che la dieta a base di pesce<sup>42</sup>, caratteristica dei soggiorni in Campania, potrebbe essere riprovata da nessun medico contemporaneo.

#### BIBLIOGRAFIA

- Buonopane, A. (2009). Una voce di chi non aveva voce: i graffiti delle donne. In M.G. Angeli Bertinelli & A. Donati (A cura di), *Opinione pubblica e forme di comunicazione a Roma: il linguaggio dell'epigrafia. Atti del Colloquio AIEGL-Borghesi 2007* (pp. 231-245). Faenza: Fratelli Lega.
- Cantarella, E. (1989). La vita delle donne. In A. Schiavone (A cura di), *Storia di Roma, IV, Caratteri e morfologie*. Torino: Einaudi.
- Cantarella, E. (1998). *Pompei. I volti dell'amore*. Milano: Mondadori.
- D'Arms, J. (2003). *Romans on the Bay of Naples and Other Essays on Roman Campania*. Bari: Edipuglia.
- Etienne, R. (1988). *La vita quotidiana a Pompei*. Milano: Mondadori.
- Goltz, D. (2005). s.v. Melancholie. In K.H. Leven (Hrsg.), *Antike Medizin. Ein Lexikon*. Berlin: De Gruyter.
- Guaracino, J. (2007). *Gay and lesbian tourism: the essential guide for marketing*. Oxford: Butterworth-Heinemann.
- Guardì, T. (1985). *Titinio e Atta. Fabula togata. I frammenti*. Milano: Jaca Book.
- Guzzo, P.G. & Scarano Ussani, V. (2000). *Veneris figurae. Immagini di prostituzione e sfruttamento a Pompei*. Napoli: Electa.
- Herold, E., Garcia, R. & Demoya, T. (2005). Turiste e ragazzi di spiaggia nella Repubblica Dominicana. In E. dell'Agnese & E. Ruspini (A cura di), *Turismo al maschile, turismo al femminile. L'esperienza del viaggio, il mercato del lavoro, il turismo sessuale* (pp. 287-310). Padova: Cedam.
- Hirschfeld, Y. (1997). *The roman baths of hammat gader: Final report*. Jerusalem: The Israel Exploration Society.
- Marasco, G. (2004). Aspetti sociali, economici e culturali del termalismo nel mondo romano. *Studi Classici e Orientali*, 47, 9-64.
- Michler, M. (1993). Principis medicus. Antonius Musa. In *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt* (pp. 757-785). Berlin-New York: De Gruyter.
- Mingazzini, P. (1977). *Le terme di Baia*. In *I Campi Flegrei nell'archeologia e nella storia (Roma, 4-7 maggio 1976, "Atti dei Convegni Lincei" 33, Roma, p. 280-281*.
- O'Connell Davidson, J. & Sánchez Taylor, J. (2004). Travel and taboo: Heterosexual sex tourism to the Caribbean. In E. Bernstein & L. Schaffner (Eds.), *Regulating sex. The politics of intimacy and identity* (pp. 83-100). London: Routledge.
- Offermann, M. (2005). *Per una definizione del turismo sessuale*. In dell'Agnese & Ruspini, *op. cit.*, 265-285.
- Ruspini, E. (2005). *Genere e relazioni di genere nel turismo*. In dell'Agnese & Ruspini, *op. cit.*, 23-43.
- Sirago, V.A. (1983). *Femminismo a Roma nel primo impero*. Soveria Mannelli, Rubbettino.
- Tchernia, A. & Brun, J.P. (1999). *Le vin romain antique*. Grenoble, Glénat.
- Vallance, J.T. (1990). *The lost theory of asclepiades of bithynia*. Oxford: Clarendon Press.
- Varone, A. (2000). *L'erotismo a Pompei*. Roma: L'Erma di Bretschneider.
- Varone, A. (2002). *Erotica Pompeiana: Love inscriptions on the walls of pompeii*. Roma: L'Erma di Bretschneider.
- Varone, A. (2003). Organizzazione e sfruttamento della prostituzione servile: l'esempio del Lupanare di Pompei. In A. Buonopane & F. Cenerini (A cura di), *Donna e lavoro nella*

<sup>41</sup> Cfr. ad es. Goltz (2005), con bibliografia.

<sup>42</sup> Indubbiamente dovuta anche alla larga disponibilità e varietà sulle coste della Campania; ma si ricordi che la dietetica era la base essenziale della medicina antica (cfr. ad es. Wöhrle, 2005, con bibliografia).

*documentazione epigrafica. Atti del I Seminario sulla condizione femminile nella documentazione epigrafica (Bologna, 21 novembre 2002)* (pp. 193-215). Faenza: Fratelli Lega.

Wöhrlé, G. (2005). s.v. Diätetik. In K.H. Leven, *Antike medizin. Ein lexicon*. München: Beck.